

Il Vangelo presenta la missione di Gesù come liberazione degli oppressi: una liberazione già avvenuta e da difendere, come conferma Paolo, che lapidariamente scriveva ai Galati: «Per la libertà Cristo ci ha liberati» (5,1). Le domande che affiorano sono principalmente due: di quali oppressi si tratta e di quali forme d'oppressione soffrono gli uomini di oggi? Si può rispondere che attraverso la rivelazione di Gesù, già emersa nelle domeniche precedenti, sappiamo che gli oppressi sono tutti coloro che soffrono di qualche impedimento, a qualsiasi livello, che li ostacola nel realizzare ed esprimere la loro dignità di figli di Dio. Le forme oppressive, poi, di cui molti soffrono ancora oggi, sono le privazioni oltre che spirituali, anche materiali o economiche, culturali, morali e, in genere, sociali. Insomma, sono privazioni che toccano l'esistenza. È a queste forme complessive di *privazione umana* che fa riferimento il testo di Isaia (cap. 61) letto nella sinagoga di Nazareth da Gesù, il quale, colmo di Spirito Santo, proclama di essere stato consacrato per realizzare pienamente il progetto della liberazione di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Egli realizza così la missione del *Messia*, annunciando la gioia agli infelici e la fine di ogni forma oppressiva dell'uomo sull'uomo. È una missione che coinvolge anche i suoi discepoli e tutti noi, perché l'intero popolo di Dio, e noi in esso, abbiamo da adempiere un *compito messianico*.

PREGHIERA

«Venite a me voi tutti stanchi e oppressi ed io vi libererò»: è questa la sintesi del tuo mandato, Gesù, e Tu quel giorno l'annunciasti a Nazaret, sperando di trovare collaborazione ed accoglienza, ma non fu così...

E noi, qui oggi, riuniti, in pochi, come succede ormai da due anni per la pandemia, noi però ci sentiamo chiamati da te e diciamo a te il nostro sì, vogliamo con te cercare di essere fermento di nuove relazioni e di fraternità che non si arrende né si stanca: aiutaci con la Tua Grazia, perché nella gioia del Tuo Vangelo è tutta la nostra forza. Amen! (GM/23/01/22)



Libro di Neemia (8,2-10) In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Vangelo secondo Luca (1,1-4;4,14-21) Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».